

CULTURA

«IL PROSSIMO ANNO ESPLOREMO LA VERITÀ»
«NON CI OCCUPEREMO DEL DIBATTITO METAFISICO MA DELLE PRATICHE CHE RIGUARDANO LA VERITÀ E IL SUO RAPPORTO, PER ESEMPIO, COL FALSO E LA MENZOGNA»

«Nessun segno di stanchezza, il festival è vivo Le misure di sicurezza? Non hanno pesato»

Il direttore della kermesse filosofica Francesconi: «Il maltempo ha influito sulle presenze»

 di **VINCENZO MALARA**

PIAZZE gremite e una città che, come sempre, ha risposto presente a una kermesse che si avvicina alla maggiore età. Il Festival Filosofia archivia la sua 17esima edizione con 170mila presenze spalmate tra Modena, Carpi e Sassuolo e alberghi sold-out in tutta la provincia. Un bilancio lusinghiero, insomma, che fa tirare un sospiro di sollievo a Daniele Francesconi, nuovo direttore della manifestazione. A lui chiediamo un resoconto più dettagliato con un occhio già al 2018 quando 'Verità' - rigorosamente senza articolo - sarà il tema intorno a cui ruoterà il programma.

Direttore, quali sono le sensazioni dopo la chiusura della tre giorni?

«Siamo tutti estremamente soddi-



PIAZZA ROMA

«Il prossimo anno torneremo ad usarla con azioni artistiche mirate e allestimenti inediti»

sfatti di come è andata e anche i dati che stiamo rielaborando ci confermano le proiezioni di domenica sera in termini di affluenza. A breve avremo anche i numeri sulle strutture ricettive, ma gli indicatori rilevati prima del Festival erano già ottimi».

Rispetto al 2016 si è registrato un piccolo calo.

«Sicuramente ha influito il maltempo iniziato nel tardo pomeriggio di venerdì. In generale, però, le piazze gremite viste per tutto il

weekend confermano che il flusso di persone è stato altissimo. Siamo felicissimi anche dei visitatori nei musei, passati dai 36mila del 2016 ai 46mila di quest'anno, con un incremento del 25 per cento. In particolare, voglio ricordare la performance di Palazzo Ducale a Sassuolo con quasi 4mila presenze per la mostra di Mario Nanni e le 1.300 persone per il racconto fotografico dedicato a Bauman in Municipio a Modena».

C'è un'immagine che si porta

via dal suo primo Festival da direttore?

«Di momenti ce ne sono tanti, ma c'è un aneddoto che mi ha rassicurato sul fatto che le cose stavano andando veramente bene. Domenica mattina un collega mi ha inoltrato sul telefonino il video della folla in piazza Grande per ascoltare la lezione di Galimberti. C'erano molte aspettative su questa edizione e quelle immagini sono state la conferma che potevo stare tranquillo».

Il Festival ha fatto i conti con le nuove misure di sicurezza imposte dalla circolare Gabrielli. Com'è andata? Qualcuno si è lamentato?

«Personalmente le piazze mi sono sembrate aperte come negli anni passati, senza episodi particolari di insofferenza da parte del pubblico. Certo, qualche fila in più c'è stata ma le persone hanno capito».

Nel 2018 la kermesse spagnerà le diciotto candeline. Qual è il segreto per arginare eventuali segnali di stanchezza?

«Penso che la capacità più grande del Festival sia sempre stata quella di rinnovarsi e trasformarsi, pur mantenendo la sua fisionomia. Dovremo proseguire in questo solco, ragionando sull'utilizzo differente dei luoghi».

A proposito di luoghi: piazza Roma tornerà nella mappa della manifestazione?

«Lo era anche quest'anno, ma le nuove richieste in termini di sicurezza ci hanno fatto optare per rinunciare. Nel 2018, invece, proveremo a riusare quello spazio in maniera nuova, con azioni artistiche mirate e allestimenti inediti».

'Verità': come declinerete il tema?

«L'idea è di occuparci delle pratiche di verità e non del dibattito metafisico. Ci interessa esplorare il carattere provvisorio della verità e i suoi rapporti, per esempio, col falso e la menzogna. La verità è qualcosa che tocca tutti, qualcosa in cui si cerca di credere per trovare una forma di coerenza tra quello che si pensa e ciò che si dice».

